



Novembre 2013

La spesa pensionistica in provincia di Trento*

Anno 2011

Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento presenta per la prima volta un'analisi della consistenza e della dinamica della spesa pensionistica registrata in provincia di Trento. Tali informazioni sono il frutto dell'elaborazione dei dati sui trattamenti pensionistici che provengono dal "Casellario centrale dei pensionati" gestito dall'INPS. L'archivio riporta i dati relativi a tutte le prestazioni pensionistiche erogate dagli enti previdenziali – sia pubblici che privati - a beneficiari residenti in Trentino per le pensioni di invalidità, pensioni di vecchiaia e anzianità, pensioni di reversibilità, pensioni indennitarie non assistenziali e pensioni di tipo assistenziale (assegni sociali, assegni per invalidità civile e pensioni di guerra).

Il totale degli importi erogati non corrisponde esattamente al valore complessivo delle prestazioni sociali riportato nelle statistiche ufficiali ma ne costituisce il 93% circa. La differenza deriva principalmente dal fatto che la spesa pensionistica totale è ottenuta come un dato di stock moltiplicando il valore medio annuo mensile di ogni trattamento per il numero teorico delle erogazioni. Il dato riportato nelle statistiche ufficiali corrisponde invece al dato d'impegno che viene registrato per l'uscita monetaria e costituisce quindi un dato di flusso.

La maggior parte delle analisi è condotta considerando l'intero territorio provinciale; sebbene i dati consentano anche analisi a livello territoriale molto spinto, si è ritenuto in questo primo approfondimento presentare l'analisi a livello di Comunità di Valle.

* A cura di Gianpaolo Sassudelli, Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento

Il quadro di sintesi

Nel 2011 sono stati erogati 195.930 trattamenti pensionistici a 141.625 pensionati¹, per un ammontare complessivo pari a 2.366,6 milioni di euro.

L'importo mediano annuo dei trattamenti pensionistici si attesta intorno a 8.737 euro, mentre, l'ammontare mediano del reddito da pensioni si colloca sui 14.645 euro².

La spesa pensionistica complessiva per il Trentino ammonta a 2.366,6 milioni di euro, un valore che costituisce lo 0,9% del totale della spesa per trattamenti pensionistici a livello nazionale.

Nel periodo analizzato (2001-2011) l'importo nominale delle pensioni erogate è aumentato costantemente. Nel 2001 si contavano 1.506 milioni di euro; nel 2011 si è sfiorata quota 2.370 milioni di euro. Nell'ultimo decennio la spesa complessiva è aumentata del 57,2%, con un tasso d'incremento annuo di poco meno del 4,6%. Nell'ultimo anno si rileva un incremento delle somme erogate pari al 5,5%.

L'andamento del numero di pensioni corrisposte evidenzia invece uno sviluppo temporale meno omogeneo. Se nel periodo complessivo 2001-2011 si è registrato un aumento del 7,9%, un valore molto meno marcato rispetto a quello rilevato per gli importi erogati, negli anni 2003, 2004 e 2011 il numero delle pensioni erogate è risultato in flessione.

I trattamenti pensionistici incidono per il 14,4% sul prodotto interno lordo

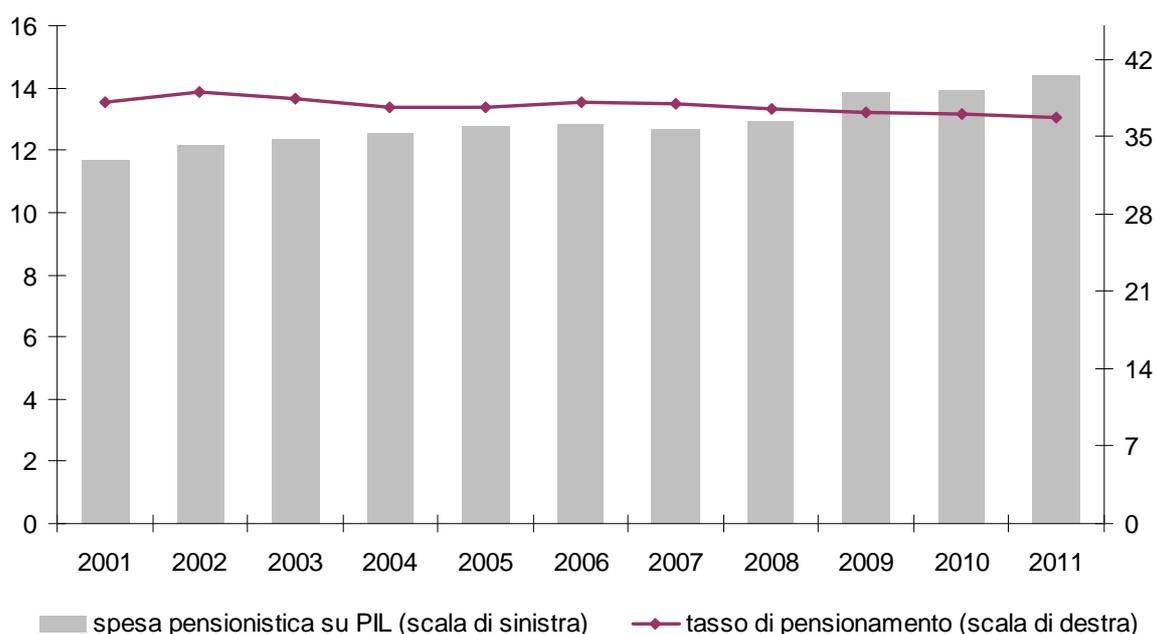
Con un ammontare complessivo pari a 2.366,6 milioni di euro nell'anno 2011, i redditi da pensione hanno un considerevole impatto sul sistema economico trentino. L'incidenza della spesa pensionistica sul prodotto interno lordo (PIL) è pari nel 2011 al 14,4%, lo 0,5% in più rispetto all'anno precedente. La dinamica dell'incidenza della spesa sul PIL nel lungo periodo mostra una crescita quasi ininterrotta: nello specifico, è cresciuta nel periodo 2001-2006 di 1,1 punti percentuali, è calata leggermente nel 2007 (-0,1 punti percentuali) per poi riprendere a crescere tra il 2008 e il 2011 (+1,7 punti percentuali). Questa dinamica è riconducibile da un lato

¹ La differenza tra il numero di trattamenti ed il numero di pensionati è dovuta al fatto che un singolo beneficiario può avere diritto a più prestazioni pensionistiche.

² Nell'analisi della distribuzione dei redditi il valore medio è solitamente influenzato dai valori estremi presenti nella distribuzione e per tale motivo è più corretto utilizzare come indice di posizione sintetico la mediana. Tale indice rappresenta infatti il valore baricentrico di una serie di dati ordinati. Ciò significa che il 50% dei casi (trattamenti o pensioni) risulta superiore al valore mediano, mentre l'altro 50% dei casi si colloca al di sotto del valore mediano.

ad un aumento delle erogazioni per pensioni e dall'altro al calo della performance economica complessiva realizzata negli anni 2008 e 2009: mentre il PIL ha registrato infatti in tale periodo una contrazione causata dalla crisi economica mondiale, le erogazioni pensionistiche, il cui ammontare al momento del pagamento non è collegato allo sviluppo economico generale, sono rimaste sostanzialmente costanti.

FIG. 1 - INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA SUL PIL 2001 - 2011



La spesa pensionistica sul PIL incide in misura minore in Trentino rispetto a quanto si registra per l'Italia (16,9%). Analogamente, il tasso di pensionamento, rappresentato dal rapporto tra il numero delle pensioni corrisposte e la popolazione residente, si colloca in Trentino su livelli inferiori rispetto al resto del Paese, essendo pari al 36,7% contro il 39,9% registrato a livello nazionale. In Trentino vengono quindi pagate, in rapporto alla popolazione, meno pensioni rispetto alla media italiana e ciò può essere spiegato almeno in parte con il fatto che la popolazione trentina è mediamente più giovane del resto della popolazione italiana e presenta un tasso di occupazione più elevato.

In termini monetari, in Trentino l'importo medio annuo delle pensioni si colloca intorno a 12.079 euro. Questo valore risulta superiore di quasi 1.000 euro al valore nazionale (11.229 euro). Rapportando invece l'importo medio delle pensioni con il

PIL pro-capite, considerato una proxy dell'adeguatezza delle pensioni al tenore di vita del territorio, la differenza tra il Trentino e l'Italia appare ben più marcata. L'indice relativo si attesta infatti in provincia al 39,3%, mentre in Italia è pari al 42,3%. Ciò significa che il Trentino, pur rilevando un reddito medio da pensione superiore al livello medio nazionale, la presenza di un livello di benessere oggettivo più elevato determina in provincia una distanza tra il reddito medio da pensione e il livello del PIL pro-capite relativamente maggiore di quanto avvenga a livello nazionale (il PIL pro-capite risulta 2,6 volte maggiore della pensione media in Trentino rispetto al 2,3 dell'Italia).

Le distribuzioni delle pensioni per tipologia

Le pensioni d'invalidità, di vecchiaia e anzianità e le pensioni ai superstiti, denominate sinteticamente con l'acronimo I.V.S., ricoprono un ruolo di spicco, sia per numero, che per importi erogati: basti pensare che nel 2011 per tale tipologia sono stati erogati 2.151 milioni di euro (il 91% del totale delle pensioni). Le pensioni I.V.S. includono le prestazioni erogate dal regime di base obbligatorio e dai regimi sostitutivi, nonché quelle erogate dai fondi integrativi della previdenza di base. Comprendono le pensioni di vecchiaia che vengono erogate in seguito al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica o di anzianità di servizio, le pensioni d'invalidità per capacità lavorativa ridotta e le pensioni ai superstiti (reversibilità).

TAV. 1 - NUMERO PENSIONI E IMPORTI EROGATI PER TIPOLOGIA – ANNO 2011

Tipologia di pensione	Pensioni		Importo totale		Importo medio (Euro)
	Numero	%	Euro	%	
I.V.S.* non assistenziali	166.461	85,0	2.151.161.922	90,9	12.923
Indennitarie non assistenziali	7.724	3,9	43.791.110	1,9	5.669
Assistenziali	21.745	11,1	171.680.186	7,3	7.895
<i>di cui Assegni sociali</i>	<i>3.098</i>	<i>1,6</i>	<i>16.044.666</i>	<i>0,7</i>	<i>5.179</i>
<i>di cui invalidità civile</i>	<i>16.447</i>	<i>8,4</i>	<i>145.083.868</i>	<i>6,1</i>	<i>8.821</i>
<i>di cui pensioni di guerra</i>	<i>2.200</i>	<i>1,1</i>	<i>10.551.652</i>	<i>0,4</i>	<i>4.796</i>
Totale	195.930	100,0	2.366.633.218	100,0	12.079

Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati INPS

* pensioni di Invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti

La seconda tipologia più rilevante per entità è rappresentata dalle 21.745 pensioni assistenziali (l'11% del numero totale delle pensioni), per le quali sono stati erogati 172 milioni di euro (il 7% dell'importo totale). Tale tipologia viene accordata a persone bisognose per garantire loro un minimo sostentamento. Comprendono nello specifico le pensioni sociali, d'invalidità civile e di guerra.

Con 44 milioni di euro le pensioni indennitarie rappresentano appena il 2% della spesa pensionistica. In questa categoria rientrano le pensioni pagate in conseguenza d'infortuni sul lavoro e malattie professionali. Nel 2011 sono state erogate 7.724 pensioni relative a questa tipologia.

Più di un trentino su quattro percepisce una pensione

In Trentino 141.625 persone hanno percepito nel 2011 una pensione. Ciò corrisponde ad una quota pari al 26,6% della popolazione residente. Tale quota è calata costantemente lungo tutto il periodo di osservazione 2001-2011, passando dal 28,2% al 26,6%. La ripartizione dei pensionati per genere si è mantenuta quasi costante nel corso degli anni. Nel 2011 il 53,7% di questi erano donne, mentre gli uomini erano il restante 46,3%. La quota delle pensionate sul totale delle donne risulta il 27,9%, leggermente superiore di quella degli uomini (25,2%).

Quasi un quarto dei beneficiari percepisce più di una pensione

Circa il 22,1% dei pensionati trentini riceve più di un trattamento pensionistico, la maggioranza dei quali (19,8%) percepisce due tipologie diverse di pensione. Il restante 2,3% è beneficiario di più pensioni della stessa tipologia.

La maggior parte delle persone (118.559 individui equivalente al 73,8% del totale) riceve una pensione di vecchiaia che rappresenta l'unico reddito pensionistico.

La seconda tipologia di pensione per beneficiario è quella per superstiti, che viene erogata a 37.524 persone. Il 30,5% di questi individui, quasi tutte donne, riceve questa tipologia di pensione come unico sostentamento. Il restante 69,5% riceve una o più pensioni integrative, prevalentemente una tipologia diversa dalla pensione per superstiti (ad esempio pensione assistenziale).

TAV. 2 - BENEFICIARI DELLE PENSIONI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE – ANNO 2011*

Tipologia di pensione	Una pensione	%	Due o più pensioni				Totale	%
			Totale	%	<i>di cui: cumulo con altre tipologie di pensione</i>	%		
Vecchiaia	88.923	75,0	29.636	25,0	29.631	25,0	118.559	100,0
Invalidità	3.126	38,0	5.095	62,0	5.042	61,3	8.221	100,0
Superstiti	11.436	30,5	26.088	69,5	25.081	66,8	37.524	100,0
Indennitarie	2.080	26,8	5.688	73,2	5.659	72,9	7.768	100,0
Assistenziale	4.812	23,9	15.339	76,1	13.232	65,7	20.151	100,0
Totale	110.377	77,9	31.248	22,1	28.047	19,8	141.625	100,0

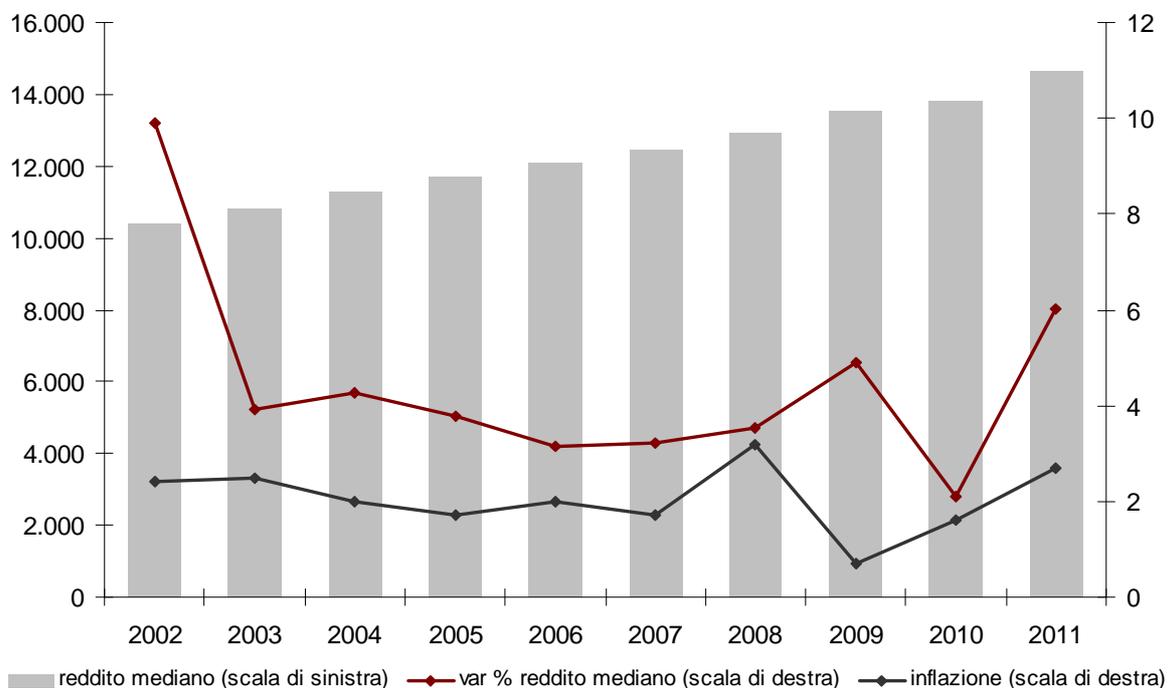
Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati INPS

(*) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

La crescita delle pensioni batte l'inflazione

Il reddito mediano da pensione si colloca nel 2011 intorno ai 14.645 euro. Nel decennio considerato, tale reddito dal punto di vista monetario è stato costantemente in crescita e la sua dinamica è sempre stata maggiore del tasso d'inflazione. Il divario maggiore tra la perdita di valore legata all'inflazione e l'aumento nominale della pensione si è registrato nel 2002 (7,5 punti percentuali) e nel 2009 (4,2 punti percentuali); la crescita ha subito un rallentamento nel 2010 per poi accelerare nel 2011: a fronte di un tasso d'inflazione del 2,7%, il reddito da pensione è infatti aumentato del 6,0%, con un differenziale positivo di 3,3 punti percentuali. In definitiva, la maggior perdita di potere d'acquisto per i pensionati si è rilevata nel 2008 e nel 2010.

FIG. 2 - REDDITO MEDIANO DA PENSIONI IN EURO 2002–2011 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DEL REDDITO E DELL'INFLAZIONE



Pensioni nettamente più alte per gli uomini

L'analisi per genere evidenzia come, a differenza di quanto osservato per la distribuzione del numero di beneficiari, vi siano forti disomogeneità nel livello dei redditi da pensione: se la mediana del reddito da pensione per gli uomini risulta pari a 18.246 euro, quella riferita alle donne raggiunge appena gli 11.524 euro. Anche la somma complessiva dei redditi da pensione non rispecchia quanto accade nella suddivisione del numero di pensioni in base al genere: nel 2011 le donne, che rappresentano il 57,3% dei beneficiari di pensione, percepiscono nel complesso solo il 43,4% del totale dei redditi pensionistici trentini. Gli uomini, che costituiscono il 42,7% dei pensionati, ricevono complessivamente invece il 56,6% dei redditi da pensione.

Il 42% dei beneficiari percepisce un reddito mensile da pensione inferiore a 1.000 euro

Suddividendo le pensioni trentine per classi d'importo mensile, si osserva come il 13,1% dei pensionati percepisce un reddito mensile da pensione inferiore ai 500

euro, la cui predominanza è rappresentata da redditi versati a donne.

Poco più della metà dei beneficiari di sesso maschile (55,4%) percepisce un reddito da pensione inferiore ai 1.500 euro, mentre la quota per le donne raggiunge il 79,4% (circa i quattro quinti). Considerando i beneficiari nel loro complesso, il 42,3% dispone di un reddito da pensione inferiore ai 1.000 euro mensili, ripartito per genere in un 55,6% per le donne e un 26,8% per gli uomini. La quota delle pensioni erogate d'importo superiore ai 2.000 euro mensili si colloca intorno al 15,6%: il 23,2% per i maschi e l'8,9% per le femmine.

TAV. 3 - BENEFICIARI DELLE PENSIONI PER CLASSE D'IMPORTO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO E GENERE (2011)

Classe di importo mensile (euro)	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Meno di 500	5.261	8,0	13.227	17,4	18.488	13,1
Da 500 a 1.000	12.349	18,8	29.062	38,2	41.411	29,2
Da 1.000 a 1.500	18.792	28,6	18.106	23,8	36.898	26,1
Da 1.500 a 2,000	13.960	21,3	8.828	11,6	22.788	16,1
2.000 e più	15.256	23,2	6.784	8,9	22.040	15,6
Totale	65.618	100,0	76.007	100,0	141.625	100,0

Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati INPS

Nel capoluogo si percepiscono i redditi da pensione più elevati, in Valle di Non i più bassi

Considerando il reddito mediano da pensione sulla base della residenza del beneficiario, si osserva una distribuzione non uniforme tra le varie zone. L'importo mediano più elevato si registra nel Territorio della Valle dell'Adige, che comprende il comune di Trento, con 16.724 euro. Per converso, nella Comunità della Valle di Non i pensionati ricevono importi notevolmente inferiori (12.279 euro), probabilmente per effetto della forte presenza nell'area di ex lavoratori agricoli.

Nelle restanti Comunità il reddito da pensione oscilla tra i 12.522 e i 15.342 euro. Quattro sono le Comunità in cui i pensionati ricevono meno di 13.000 euro annui, mentre in tre Comunità (Territorio Val d'Adige, Comunità della Vallagarina e Comunità dell'Alto Garda e Ledro) i redditi percepiti superano il valore mediano da pensione calcolato per l'intera provincia (14.645 euro). Ciò può essere spiegato con

il fatto che nelle aree di fondovalle si concentrano maggiormente attività che mediamente rilevano un reddito pro-capite più elevato. Il più alto importo mediano rilevato in fondovalle, combinato con l'elevato numero di pensioni erogate, contribuisce a spingere verso l'alto il risultato complessivo rilevato per l'intera provincia.

TAV. 4 - REDDITO PENSIONISTICO MEDIANO IN ORDINE DECRESCENTE PER COMUNITÀ DI VALLE (2011)

Comunità di Valle	Reddito mediano annuo
Territorio Val d'Adige	16.724
Vallagarina	15.342
Alto Garda e Ledro	14.787
Alta Valsugana e Bersntol	14.582
Valle dei Laghi	14.383
Valle di Cembra	13.976
Rotaliana-Königsberg	13.838
Valsugana e Tesino	13.800
Val di Fiemme	13.783
Giudicarie	13.460
Primiero	13.333
Valle di Sole	13.230
Altipiani Cimbri	12.879
Comun General de Fascia	12.753
Paganella	12.522
Val di Non	12.279

Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati INPS

Nota metodologica

L'unità di analisi statistica è la pensione. Per pensione s'intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una certa età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; presenza di sopravvissuti a carico, in caso di morte della persona protetta.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e arretrati. L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (12 mensilità per le indennità, 13 mensilità per tutte le altre componenti). La variabile spesa è dunque definita come spesa tendenziale (dato di stock) e può non coincidere con la corrispondente voce di bilancio (dato di flusso).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo IVS con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2011.

Tutti gli importi riportati all'interno della pubblicazione s'intendono, salvo diversa indicazione, lordi ed annui.